

La promozione associativa

Consapevoli che la **vita associativa è luogo e occasione formativa**, in comunione con le Associazioni diocesane, vogliamo riconfermare al Collegamento regionale tre obiettivi:

- un contributo alla **comunione** tra le realtà diocesane e con il Centro nazionale attraverso la cura della **comunicazione**, in particolare con l'aggiornamento del **blog regionale**, da arricchire grazie anche ai racconti, ai progetti e alle idee che le associazioni diocesane vorranno condividere;
- la valorizzazione dei momenti di incontro del **Comitato presidenti** e delle **Equipe di settore e articolazione** attraverso il raccontarsi e il pensare insieme;
- l'essere segno e sostegno alle Associazioni diocesane continuando a offrire l'occasione di **momenti unitari di laboratorio formativo** su aspetti centrali della vita associativa.



Affidiamo a Maria, che ci veglia dalla Santa Casa di Loreto, i nostri passi, perché ci conduca dietro a suo Figlio e ci sia maestra del sì al Signore ogni giorno.

*Documento approvato all'unanimità
dal XIII Consiglio regionale elettivo
Montorso (Loreto), 6 aprile 2008*



ACI - Delegazione regionale Marche

XIII Consiglio regionale elettivo

Montorso - 6 aprile 2008



100+40 anni di AZIONE CATTOLICA
UNA STORIA CHE CONTINUA

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

INTRODUZIONE - NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Un Consiglio regionale elettivo, per l'AC, è il momento privilegiato per rendere grazie al Signore delle sue meraviglie compiute nelle nostre comunità cristiane e per ripartire con slancio nella missione che il Signore ci affida. Il 30 novembre del 2007 Papa Benedetto XVI ci ha consegnato la sua seconda enciclica, *Spe Salvi*, in cui ci ricorda che *"il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino"*. L'AC vuole essere un aiuto alle persone per affrontare ogni tipo di presente come un cammino verso una meta certa, grande. Questa Assemblea vuole ricordare alle Associazioni diocesane della nostra regione che il cammino continua verso questa meta che fa luce e dona senso. La certezza di questa meta fa sì che le esperienze fondamentali che l'uomo attraversa (la preghiera, l'agire e il patire, la consapevolezza di un Giudizio...) divengano luoghi in cui apprendere e interiorizzare il dono della speranza. Anche le nostre Associazioni diocesane e parrocchiali hanno senso di esistere solo come luoghi di "tirocinio" della speranza che non delude, che è più grande di ogni speranza umana.



Il 29 giugno 2007 i Vescovi italiani ci hanno consegnato la nota pastorale *Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): testimoni del grande sì di Dio all'uomo*, successiva al IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona. I nostri Pastori ci ricordano il cuore della nostra vita e il centro delle nostre comunità: *"L'incontro con il Risorto e la fede in Lui ci rendono persone nuove, risorti con Lui e rigenerati secondo il progetto di Dio sul mondo e su ogni persona"*. Proprio il Risorto è la speranza che non delude e

supportare le diocesi in questa proposta fondamentale della vita cristiana che l'AC non può non offrire ai propri soci, nei diversi modi e tempi della loro vita. *"Abbiamo tanto bisogno di Esercizi Spirituali, perché la vita cristiana va sempre più considerata in senso dinamico e non statico, un esercizio appunto, un continuo impegno di dialogo e di coniugazione tra fede e vita, tra vangelo e storia, tra il quotidiano, complesso e spesso faticoso, e quella Speranza che è capace di superare e sconvolgere ogni realtà"* (dalla presentazione di *Esercizi di Speranza* di Mons. F. Lambiasi).

Il dialogo

"In un mondo in cui sembra che per essere se stessi occorre alzare la voce, il cristiano è chiamato a testimoniare il valore della beatitudine dei miti, di quelli che dialogano e conversano con l'altro con pazienza per accoglierlo, per costruire a poco a poco terreni comuni" (dal Progetto Formativo ACI).

Accogliendo da cristiani e cittadini l'invito del Progetto formativo, e in particolare avendo a cuore il legame di speciale amore dell'AC con la Chiesa e il territorio, vogliamo affidare al Collegamento regionale tre obiettivi:

- la cura di un **dialogo** aperto e continuo con la CEM, **gli Uffici pastorali regionali e le Aggregazioni laicali** costituite a livello regionale;
- la partecipazione alle **commissioni regionali**, in particolare a quella sul laicato che la CEM sta riattivando in accoglienza anche a un bisogno espresso da diverse realtà;
- la partecipazione e l'impegno per il progredire del **Tavolo comune regionale**.



sono la concretizzazione delle consegne che il Santo Padre nella Sua enciclica *Spe Salvi* e la Chiesa italiana, nel documento dopo Verona *Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): testimoni del grande sì di Dio all'uomo*, hanno voluto affidare alla Chiesa tutta e in essa all'Azione Cattolica.

Nella consapevolezza che un triennio che nasce in un tempo "veloce" come quello che ci è consegnato porterà con sé degli sviluppi, delle necessità e delle risorse ora non prevedibili né programmabili, com'è sempre nel mistero della fede, vogliamo però scegliere alcune linee di impegno comune da affidare nella progettazione e nello svolgimento alla Delegazione regionale, al Comitato presidenti e alle Equipe di settore.

Tre sono le vie già aperte che ci sentiamo di riconfermare: la spiritualità, il dialogo e la promozione associativa.

La spiritualità

Consapevoli che la dimensione spirituale è il centro e il cuore della formazione in AC e che nei cammini formativi parrocchiali e diocesani esistono molte proposte ed iniziative, vogliamo affidare al Collegamento regionale due obiettivi:

- l'essere memoria continua, attraverso lo stile degli incontri e dei momenti regionali, perché il **primo impegno** di soci e responsabili di AC sia quello della **preghiera pregata e vissuta**, dell'affidamento e dello sguardo fisso al volto di Gesù;
- **l'attenzione a fasce di età e passaggi di vita attraverso** la proposta di peculiari momenti di **Esercizi spirituali**, ciò per dare volto al Progetto formativo nella parte in cui chiede di accompagnare il discernimento vocazionale delle persone in tempi ordinari e straordinari della vita, ma anche per

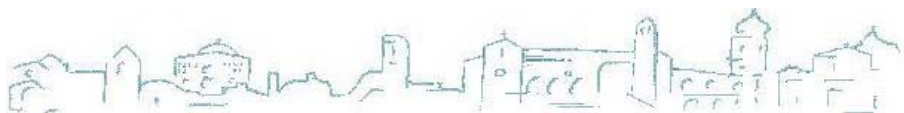
dalla nostra unione con Lui scaturisce il nostro profilo di credenti: *"Dall'essere di Gesù deriva il profilo di un cristiano capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere con umiltà se stesso ed i propri progetti sotto il giudizio di una verità e di una promessa che supera ogni attesa umana"*. La Chiesa è figlia, discepola e responsabile di questa verità e di questa promessa e i credenti assumono l'urgente missione di condividerle con tutti gli uomini nei luoghi dove si svolge la vita, nella via privilegiata della testimonianza: *"La testimonianza, pertanto, è l'esperienza in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale"*. L'Azione Cattolica, nelle nostre realtà diocesane, vuole sostenere i laici credenti in questa testimonianza, per ridonare oggi il Vangelo con le parole della vita.

La nostra credibilità, in questa testimonianza missionaria, poggia sulla nostra disponibilità a vivere ogni giorno il mistero e dono della comunione. Qui trova il vero senso un organismo come la Delegazione regionale di AC: un organismo, un gruppo di fratelli che per primo vive la comunione nel confronto, nella condivisione delle diverse esperienze, nel dialogo, nel discernimento comunitario, per sostenere le diocesi della nostra regione e le rispettive Associazioni diocesane nella ricerca di un cammino maggiormente condiviso, di un incontro, di un raccordo e di un confronto sempre più necessari.

I nostri Vescovi, a Verona, ci hanno riconsegnato la necessità di una pastorale rinnovata, "integrata": *"Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità. Ciò significa anche chiedere alle strutture ecclesiali di ripensarsi in vista di un maggiore coordinamento, in modo da far*

emergere le radici profonde della vita ecclesiale, lo stile evangelico, le ragioni dell'impegno nel territorio, cioè gli atteggiamenti e le scelte che pongono la Chiesa a servizio della speranza di ogni uomo". In tal senso è importante e continua l'impegno della Delegazione regionale di AC delle Marche nel dialogo con gli Uffici pastorali e le realtà ecclesiali regionali, nella partecipazione a quel Tavolo comune regionale di recente costituzione.

IL CAMMINO DELL'AC DELLE MARCHE



La speranza cristiana ci fa assumere la vita come un cammino. Le assemblee diocesane di AC nelle Marche sono stati luoghi di discernimento comunitario in cui, vedendo i carismi e le fatiche, le potenzialità e i limiti, le nostre associazioni diocesane si sono date delle prospettive. Le accorpiano sotto tre dimensioni che racchiudono diversi aspetti dell'esperienza associativa.

La responsabilità

la vita spirituale e il cammino formativo dell'associazione, il servizio educativo, la cura della dimensione laicale e la costruzione del bene comune, la vita dei settori

Le associazioni diocesane hanno focalizzato la necessità di un ritorno all'obiettivo essenziale della vita associativa, così come è delineato anche nelle Linee guida per gli itinerari formativi: **formare laici adulti nella fede capaci di rendere presente, con lo stile della testimonianza, il Vangelo della Speranza nei luoghi della vita.**



Favorire il collegamento fra le Associazioni diocesane della regione: curare l'attuazione delle finalità associative che richiedono iniziative a livello regionale; promuovere rapporti più efficaci tra i livelli diocesano e nazionale; collaborare all'azione pastorale della Conferenza episcopale regionale; curare i rapporti con le Istituzioni civili in ordine alle tematiche territoriali che coinvolgono le finalità proprie dell'Associazione".

Tale obiettivo si integra nella consapevolezza, maturata particolarmente nel triennio scorso, che il Collegamento regionale è la scelta delle 13 diocesi delle Marche di incontrarsi, confrontarsi, sostenersi e darsi un volto in un territorio ben preciso che è quello della regione, dove vivono e si condividono affinità geografiche, civili ed ecclesiali.

Il triennio che si chiude consegna dei passi significativi, percorsi con fatica ma anche con la gioia dei piccoli frutti che il Signore ci ha dato di vedere, nel verso degli obiettivi scelti dal Consiglio regionale del 10 aprile 2005.

Il Consiglio regionale loda anzitutto Dio per la grazia che ha visto espressa nella celebrazione di 12 Assemblee diocesane elettive, dalle quali, come scritto nel paragrafo precedente, sono emerse enormi ricchezze di una vita associativa che con tutti i suoi limiti di comunione, unitarietà e progettazione sono, tuttavia, un dono speciale alla Chiesa e al territorio che i tanti soci dell'AC delle Marche abitano. Il desiderio e la passione così come l'impegno e il coraggio con cui ciascuna Associazione diocesana ha scelto obiettivi, mete e responsabili

altre iniziative “estoverse”, le proposte missionarie consolidate e costanti se pur ancora poche...) e ad inventarne di nuove secondo la fantasia della carità. Si auspica la crescita di progetti missionari veri e propri, stabili, legati alla quotidianità;

- curare sempre di più la **promozione associativa** continuando la costituzione di commissioni o aree, servendosi di siti diocesani, proponendo di più la stampa associativa anche attraverso il servizio dell’incaricato AVE. Anche alla presentazione dell’adesione e alla preparazione ad essa si vuole dare maggiore qualità e incisività. Ancor più importante nel futuro sarà la promozione dell’AC in nuove parrocchie, con il necessario e conseguente accompagnamento per costituirle;
- trarre giovamento dalla **missionarietà oltre i confini della realtà locale**, attraverso le esperienze dei campi servizio e dei gemellaggi (Bulgaria, Bosnia). Salutiamo con gioia la nascita di una realtà associativa nella missione italiana a Monaco
- **convertire**, a partire da progetti missionari concreti e circoscritti, **in una effettiva pastorale d’ambiente le realtà in nuce o le esperienze cristallizzate dei movimenti** (MSAC, MLAC, FUCI, MEIC), per aprirsi maggiormente al mondo della cultura e raggiungere destinatari nuovi.

VERSO IL FUTURO CON CORAGGIO E SPERANZA

Il Consiglio regionale elettivo vuole anzitutto riconfermare e tenere fermo l’obiettivo assegnato al Collegamento regionale dallo Statuto nazionale all’art. 31: “

In tal senso:

- ci si è impegnati a curare sempre più la **vita spirituale** delle nostre associazioni: si stanno realizzando proposte di esercizi spirituali per i soci di diverse età e stanno crescendo le proposte di esperienze di ritiri e giornate di spiritualità;
- si vuol favorire un sempre maggiore esercizio dei responsabili educativi e formativi a “**pensare la formazione**” localmente;
- l’annuncio del Vangelo e la proposta della bellezza di un’appartenenza ecclesiale ed associativa vanno rivolti prima di tutto agli adulti, soprattutto nella fascia di età compresa dai 30 ai 60 anni. L’**adulto** va sostenuto nel riscoprire il senso del proprio Battesimo, ad assumere personalmente e comunitariamente la missione della testimonianza del Vangelo nella vita quotidiana, a riscoprire la fondamentale responsabilità della trasmissione della fede ai giovani e alle nuove generazioni, che si può anche concretizzare, e non solo, nell’assunzione del servizio educativo all’interno dell’associazione; nel vivere un’appartenenza gioiosa e consapevole alla comunità cristiana e all’associazione che non si riduca a dei servizi da rendere; nel ritrovare la passione di formarsi e di impegnarsi nella vita politica e sociale del nostro Paese. Si vuole dare continuità al corso di formazione per formatori e animatori di gruppi adulti vissuto insieme all’equipe di Enzo Biemmi, radicandolo nelle diocesi e migliorare la qualità della formazione dei responsabili associativi;
- i **giovani** costituiscono attualmente il nodo cruciale e la sfida delle nostre associazioni. Esse intendono continuare a chiedere stimolando la loro generosità ma soprattutto scelgono di prendersi cura della loro fede e della loro

formazione umana, sperimentando anche proposte come laboratori della fede e percorsi vocazionali;

- le associazioni diocesane vogliono rilanciare con rinnovata passione l'attenzione educativa ai ragazzi, dare continuità ad alcune esperienze che promuovono il loro protagonismo, curare maggiormente la formazione degli educatori, in grandissima parte di giovane età. Esse avranno attenzione a presentare e ad incarnare in maniera sempre più chiara l'ACR non solo come metodo, ma, nell'orizzonte della vita associativa, come cammino di Iniziazione Cristiana.

Il dialogo

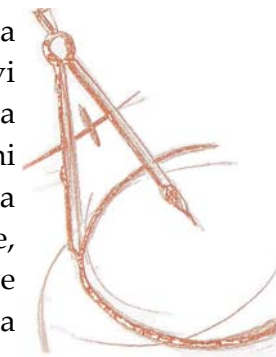
lo stile dell'evangelizzazione, il rapporto tra le generazioni e l'unitarietà in associazione, la presenza nel territorio, la cura della diocesanità e la comunione ecclesiale, la collaborazione e il confronto con il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, dell'impegno sociale, dell'educazione

Nell'annuncio del Vangelo si è credibili se prima di tutto in Cristo siamo una cosa sola e se incarniamo continuamente uno stile di comunione.

In tal senso le Associazioni diocesane si impegnano a:

- crescere in uno **stile unitario** che chiede di instaurare un continuo confronto e dialogo tra generazioni diverse; di pensare e vivere unitariamente incontri, convegni, momenti di festa o di spiritualità; di coltivare una maggiore condivisione tra i settori e l'articolazione, una maggiore premura verso la vita ed il funzionamento degli organismi di partecipazione e di democraticità come i consigli diocesani e le presidenze, una maggiore collaborazione nell'attenzione ai "passaggi";
- incarnare sempre più la **diocesanità**, creando sintesi ed

equilibrio tra la primaria attenzione alla vita della diocesi e ai momenti associativi diocesani e la cura della vita associativa parrocchiale, promuovendo collaborazioni interparrocchiali o di zona per la realizzazione di esperienze formative, rendendo itineranti gli incontri delle equipe dei settori e dell'articolazione. La dimensione diocesana significa anche, per l'AC, la ricerca di una certa capillarità nel territorio.



- qualificare maggiormente l'esperienza associativa in modo da favorire un **dialogo più sereno e cordiale con i parroci**, divenendo da essi maggiormente interpellati e riconosciuti. Evidenti sono la buona attenzione e la stima da parte dei vescovi, anche se permane la carenza di assistenti, soprattutto a livello diocesano.
- continuare la **sinergia con gli uffici pastorali** per sostenere e qualificare i vari momenti della vita diocesana, e a cercare sempre di più il dialogo e la collaborazione, nella stima reciproca, **con gli altri movimenti ed aggregazioni laicali**.

La missione

le dinamiche di testimonianza e progettualità, la vitalità dei movimenti, le proposte rivolte agli ambiti di vita, la promozione associativa

La scelta religiosa è oggi riletta e incarnata dall'AC come scelta missionaria.

In tal senso le Associazioni diocesane si impegnano a:

- promuovere con maggiore intensità, nella vita associativa ordinaria, quelle **iniziative vissute con una maggiore attenzione al territorio e alla città** (la marcia della pace e le